

Forum dell'arte
contemporanea
italiana



rassegna stampa

16 aprile 2016 | Genova, Museo d'arte contemporanea Villa Croce



Forum dell'arte
contemporanea
italiana

quotidiani

Oggi a Villa Croce gli stati generali «Per l'arte contemporanea serve un'agenzia nazionale»

Curatori, galleristi e docenti universitari si riuniscono per discutere le prospettive di sviluppo del settore

ROBERTA OLCESE

GENOVA. «L'arte contemporanea è un'occasione per rilanciare l'Italia. Servono delle riforme del sistema, bisogna attirare nuovi mecenati e creare un'agenzia per l'arte italiana come succede all'estero» spiega Fabio Cavallucci, direttore del Centro Pecci di Prato. E aggiunge sconcolato: «Possibile che in Francia, Germania, Israele la gestione delle risorse pubbliche per l'arte sia trasparente e centralizzata? Possibile che altrove ci siano enti come il Goethe Institut in Germania, l'Art Council in Inghilterra o il Pro-Helvetia in Svizzera, e che invece in Italia non esista un organo indipendente a cui affidarsi?». Cavallucci è stato lo scorso settembre uno degli organizzatori del primo Forum per l'arte contemporanea, una tavola rotonda che ha riunito a Prato oltre mille operatori tra galleristi, esperti, critici, docenti, professionisti del settore per analizzare il "sistema arte" e capire perché il nostro paese non sia competitivo a livello internazionale. La seconda tappa del Forum è a Genova, al Museo di Villa Croce, dove oggi si terranno i cosiddetti "stati generali dell'arte", con una presentazione dei risultati al pubblico alle 17.30 all'Accademia Ligustica. «Parleremo delle nuove strategie per un dialogo proficuo tra enti pubblici e soggetti privati» spiega Ilaria Bonacossa, direttrice del museo e a sua volta promotrice dell'incontro di Prato.

Il tema centrale è quello dell'Art Bonus, l'incentivo fiscale al mecenatismo, introdotto temporaneamente nel 2014 e reso permanente con la legge di Stabilità nel 2016, che riconosce un credito di imposta del 65%. In pratica, dice la legge, chi effettua erogazioni

liberali in denaro per il sostegno della cultura potrà godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta. La norma riguarda, in particolare, la manutenzione, la protezione e il restauro dei beni immobili pubblici. Il caso più noto è quello del Colosseo, ma si possono anche finanziare interventi più piccoli: per esempio, la clinica genovese Montallegro ha sostenuto il restauro delle persiane di Villa Croce. Ma c'è un "però": «Finora

l'Art Bonus non ha preso in considerazione l'arte contemporanea, né sul piano degli investimenti, né su quello della produzione» osserva Alessandra Donati, docente presso l'Università Milano-Bicocca «Credo, quindi, ci sia bisogno di creare un sistema più complesso, che tenga conto delle finalità dei vari investimenti».

Donati cita il modello francese come riferimento: Oltralpe, infatti, l'Art Bonus viene esteso anche alle donazioni di opere d'arte destinate a istituzioni pubbliche o alla pubblica fruizione. Il sistema funziona. Tant'è vero, conclude la docente, che «in Francia le donazioni rappresentano il 78% delle acquisizioni del Centre Pompidou».

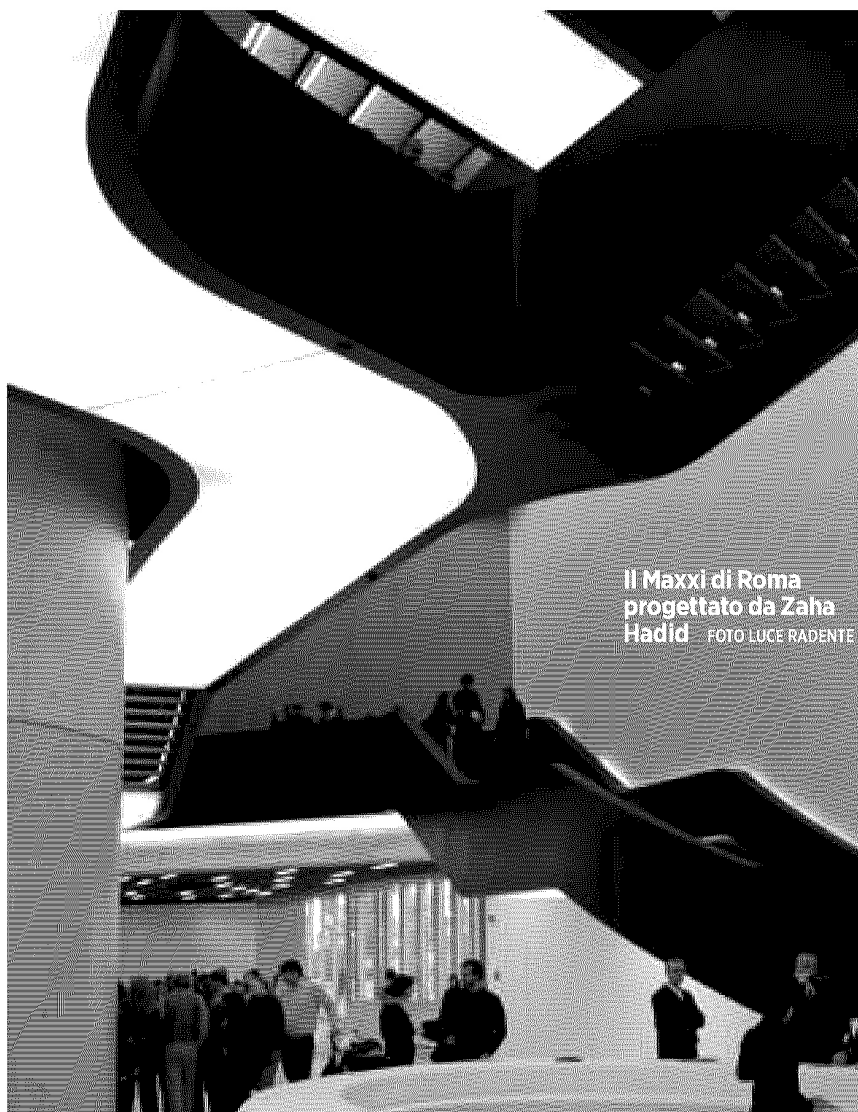
Non si vive, però, di solo Art Bonus. Un altro punto importante riguarda la forma giuridica delle realtà del settore. «Sono pochi i musei italiani che si sono già trasformati in fondazioni miste, soggetti sicuramente più flessibili» spiega Bonacossa. Le fa eco Pietro Vallone, fiscalista della Galleria Massimo De Carlo, l'unica in Italia con ben 40 dipendenti. «Come possiamo essere competitivi con una pressione fiscale che arriva al 64% contro quella dell'Inghilterra al 22%?» lamenta, lasciando intendere che le gallerie straniere non sono interessate a una sede nel bel Pa-

ese «nonostante ci siano location esclusive».

Al di là del fisco e degli aspetti giuridici, a penalizzare l'arte contemporanea c'è anche una sorta di miopia: molti possibili investitori, infatti, non riescono ancora a comprendere che sponsorizzare l'arte contemporanea può essere un ottimo strumento di marketing. A intuirne invece i benefici sono alcuni studi legali come Ntcm di Milano, ad esempio, che ha recentemente sostenuto il restauro di Teatro Continuo, un'opera monumentale di Alberto Burri a Parco Sempione.

C'è, poi, il legame fra sponsor e artista, generalmente sancito da un contratto. Spiega Luca Trevisan dello studio legale Trevisan & Cuonzo di Milano: «È meglio regolamentare ogni aspetto del progetto, quando si finanziano performance e installazioni vanno indicati tutti i dettagli. Ad esempio: chi si occuperà di disinstallare il ponte costruito da Christo sul lago d'Iseo?».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Il Maxxi di Roma
progettato da Zaha
Hadid** FOTO LUCE RADENTE



online



HOME

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Home » Il Forum non si ferma. Al via un nuovo appuntamento a Genova

IL FORUM NON SI FERMA. AL VIA UN NUOVO APPUNTAMENTO A GENOVA

Publicato il: 15/04/2016 - 16:26

Rubrica: FONDAZIONI PER LA CULTURA

TAGS: FONDAZIONE MISTA FORUM ARTE CONTEMPORANEA VILLA CROCE ARTE CONTEMPORANEA PUBBLICO/PRIVATO GENOVA FONDAZIONE GARRONE UNIVERSITÀ BOCCONI MANAGEMENT CULTURALE

Autore: Neve Mazzoleni



Forum dell'arte contemporanea italiana

Genova
6 aprile
2016

www.villacroce.org

Dopo il suo esordio alla Fondazione Centro Luigi Pecci di Prato, lo scorso autunno, con 42 tavoli suddivisi in 6 macro-aree, oltre 400 relatori e 1000 partecipanti, riparte una giornata di lavori del **Forum permanente dell'arte contemporanea italiana** dedicata alla macro-area **pubblico/privato**. Abbiamo conversato con le curatrici di questa sessione **Ilaria Bonacossa, Antonella Crippa e Silvia Simoncelli**, che con la collaborazione dell'**Università di Economia e commercio di Genova** e del **Corso di specializzazione in management dei Beni museali della Fondazione Garrone**, coordinato da **Paola Dubini dell'Università Bocconi**, propongono quattro tavoli di confronto propositivo sul sistema contemporaneo in Italia. **Il Giornale delle Fondazioni**, che segue la riflessione dalle sue origini, prosegue la partnership anche per questa occasione

Genova. Nello scorso autunno, con la restituzione dell'area Pubblico/privato all'interno del Forum permanente di Arte Contemporanea, ci eravamo lasciati con una consapevolezza: non sono più i tempi dei compartimenti stagni. Il futuro è l'osmosi e la collaborazione fra ambiti istituzionali, pur nelle differenze fra pubblico e privato. La complessità e varietà di realtà operative a favore dell'arte contemporanea, devono contaminarsi per l'evoluzione del sistema. Ed è per questo che il Comitato promotore del Forum, in questa sessione composto da **Ilaria Bonacossa, Antonella Crippa, Silvia Simoncelli**, rilancia un approfondimento specifico sul dialogo necessario fra amministrazioni pubbliche e aziende private, fondazioni, filantropi, suddiviso in **quattro temi**: 1. Per una Agenzia dell'arte contemporanea; 2. Art Bonus e nuove fiscalità per l'arte contemporanea; 3. Arte contemporanea, sponsoring e comunicazione; 4. I nuovi modelli di governance per i musei d'arte contemporanea.

sessioni pubbliche che si alternano a momenti a porte chiuse, dove formulare proposte progettuali e dare concretezza. Ne parliamo con le curatrici.

Perchè riprendere il Forum solo su una delle sei macro-aree, quella Pubblico/Privato? Cosa sentite di urgente rispetto ad altri temi?

A sei mesi dalla conclusione del Forum a Prato ci sembrava utile riprendere il discorso per dare una testimonianza della continuità e della costanza con cui in molti stiamo lavorando a questo progetto. In particolare, data la situazione nel nostro Paese, era opportuno ricominciare a parlare e far parlare proprio uno dei giocatori più dinamici della partita della valorizzazione dell'arte contemporanea, il settore privato, che a Prato aveva espresso un desiderio di partecipazione e di inclusione evidente. Il formato più ridotto e concentrato è dipeso anche dalle forze che potevamo mettere in campo e dal desiderio di non disperdere le energie. Altre istituzioni con altri membri del comitato si stanno attivando per organizzare sessioni equivalenti ma concentrandosi sulle altre macro-aree per organizzare nuove giornate di questo genere in altre città. **L'Italia vive in uno stato di perenne emergenza culturale, forse la nostra urgenza è una risposta alla situazione contingente.** Inoltre **Villa Croce a Genova** è un'esperimento di gestione sperimentale mista pubblico-privata e quindi il luogo ideale per discutere questi temi.

In che rapporto di continuità/discontinuità con l'edizione autunnale di Prato?

La giornata di Genova è stata promossa dal **Comitato organizzatore del Forum permanente dell'arte contemporanea** e agisce per tanto in piena continuità. Il Forum ha generato un'energia straordinaria che si basa interamente sul lavoro volontario dei partecipanti. Non è gerarchico né rappresentativo ma mette a disposizione dell'arte contemporanea e dell'Italia le capacità e le competenze di chi partecipa di volta in volta. Per permettere alle parti invitate di essere più critiche e per questo costruttive, abbiamo separato la parte di lavori riservata a un numero ristretto di attori e una parte pubblica aperta a tutti.

I 4 tavoli di lavoro sono l'esito del report finale di area?

I quattro tavoli nascono dall'esito delle **due macro-aree di lavoro, Pubblico/privato e Proposte di strategie interne, di cui Antonella Crippa e Silvia Simoncelli** sono state le coordinatrici. Progettando questo incontro insieme ad **Ilaria Bonacossa, che ospita il Forum a Villa Croce** ed era già parte del primo gruppo promotore, abbiamo voluto includere anche tante altre voci: alcune avevano espresso la loro opinione a Prato, altre ci sono per la prima volta, siamo rimaste favorevolmente stupite da quanti professionisti, collezionisti e non addetti ai lavori abbiano dimostrato la volontà di aiutare questo mondo dell'arte contemporanea a comunicare con il settore privato. Immaginiamo il Forum come tanti fili che si avvolgono intorno a un gomito di lana: il processo è lento ma il gomitolo cresce e diventa sempre più denso e colorato.

Cosa vi aspettate da partecipanti, contenuti, sessioni di lavoro?

Ci aspettiamo che partecipino, che discutano, che ascoltino e si facciano ascoltare, che ognuno condivida esperienze e soluzioni per poter formalizzare modalità di azione. La piattaforma del Forum è un dispositivo di contatto, un generatore di incontri che speriamo siano proficui.

Output e obiettivi futuri?

Come nel caso di Prato, anche da Genova **emergeranno gli atti**. Quelli di Prato sono in fase di pubblicazione e quelli di Genova lo saranno tra qualche mese. Edizione dopo edizione, daranno vita a una sorta di «letteratura partecipata» - non accademica ma vissuta - che raccoglierà riflessioni e proposte operative, e sarà a disposizione per essere utilizzata da tutti, anche da chi è chiamato a decidere le sorti e l'agenda culturale del nostro Paese e dell'Europa. **L'arte contemporanea rispecchia**

la nostra identità e allo stesso tempo è strumentale a immaginare il nostro futuro culturale, sociale ed economico.

© Riproduzione riservata

Articoli correlati:

[Le Fondazioni private sono i nuovi attori di riferimento? Ne parliamo al primo Forum dell'arte contemporanea di Prato](#)

[Il mecenatismo contemporaneo: quale ruolo e prospettive nel sostegno all'arte contemporanea](#)

[Dal Forum dell'arte contemporanea, la restituzione della macro-area Pubblico/Privato](#)

[Prato, la città toscana che parla i linguaggi del contemporaneo: un rinascimento del futuro?](#)

Come si "governa" l'arte contemporanea, un forum a Villa Croce

I lavori per tutta la giornata di oggi con numerose esperienze internazionali a confronto

di MATTEO MACOR



Lo leggo dopo

16 aprile 2016

Tweet

1

G+1

0

LinkedIn

0



Villa Croce, sede del Museo di Arte Contemporanea

Passa da Genova, un "pezzo di futuro" dell'arte contemporanea italiana. È a Villa Croce, infatti, che per tutta la giornata di oggi si tenterà di delineare un futuro più sostenibile e strutturato del settore nella seconda puntata di lavori del "Forum dell'arte contemporanea italiana", dopo la prima tre giorni andata in scena a Prato lo scorso settembre. Una sorta di stati generali del comparto dedicata alla cultura manageriale dell'arte, divisi in varie tavole rotonde tematiche, a cui parteciperanno circa un

centinaio tra imprenditori, galleristi, collezionisti, esperti di fiscalità e diritto tributario, legali, direttori di museo e funzionari del Ministero da tutta Italia. "Tutti insieme per elaborare proposte che trovino una via per risollevare un mondo – anticipa Ilaria Bonacossa, direttore del museo genovese – che in Italia è in crisi e non trova sbocchi".

Interamente dedicata "all'area Pubblico-Privato, a come, cioè, possono

coesistere gestioni di diversa natura nel nostro campo”, – continua Bonacossa – e curata da tutta una serie di soggetti nazionali (l’organizzazione è della stessa Bonacossa, di Antonella Crippa e Silvia Simoncelli, con la collaborazione dell’Università di Economia di Genova e del Corso di specializzazione in management dei Beni museali della Fondazione Garrone di Paola Dubini dell’Università Bocconi), “sia il Forum, sia questo secondo appuntamento di confronto e discussione nasce dalla crisi dell’arte contemporanea in Italia, soprattutto se paragonato ad altre realtà europee”. Un settore che sempre di più “va a rivolgersi alle sponsorizzazioni e le risorse del privato, ma senza sistemi definiti, regole e strutture – continuano a spiegare da Villa Croce – che vorremmo invece andare a individuare anche per la nostra arte contemporanea”.

Sullo sfondo vari modelli, internazionali (vedi l’Arts Council in Inghilterra, o il Pro Helvetia della Svizzera, “l’ente che eroga finanziamenti a progetti, istituzioni e artisti di arte contemporanea mettendo insieme fondi pubblici e privati e poi ridistribuendoli sul merito”) e non (“anche noi a Villa Croce, del resto, siamo un esempio di gestione mista tra pubblico e privato), “nelle diverse tavole rotonde si lavorerà per elaborare e proporre soluzioni per il problema delle risorse al nostro settore – continua Ilaria Bonacossa – Ad esempio trovare il modo con cui far sì che anche il sostegno all’arte contemporanea possa essere oggetto di sgravi fiscali, come nel caso delle sponsorizzazioni al patrimonio”.

Quattro tavoli di discussione in tutto, con annessa (alle 17.30, in sede “distaccata”, all’Accademia Ligustica di Belle Arti di largo Pertini) una discussione pubblica sui lavori e relative conclusioni, si lavorerà per prima cosa per progettare “una Agenzia dell’arte contemporanea, la possibilità di costituzione in futuro di una Agenzia che promuova l’arte contemporanea come aggregatore civile e motore di sviluppo strategico dell’Italia, in senso culturale, produttivo, economico e turistico”. Un tavolo di lavoro dedicato alle “nuove fiscalità per l’arte contemporanea, ovvero le modalità utili ad incentivare il sostegno dei privati e delle aziende alle attività delle istituzioni dell’arte contemporanea, come nuovi strumenti di benefici fiscali”, saranno affrontate anche le voci “Sponsoring e comunicazione” (“Gli spazi per l’arte contemporanea e progetti di valorizzazione sono sempre più frequentemente finanziati dal settore privato. Si lavorerà per rendere questo sostegno ancor più efficace e costante”) e “Nuovi modelli di governance per i musei d’arte contemporanea”.

“L’evoluzione di alcuni musei trasformati in fondazioni miste ha generato una situazione fluida, in cui il settore privato ha dato un contributo significativo per

il superamento della crisi di risorse e progettualità –concludono da Villa Croce – Il tavolo discuterà di opportunità concrete per il miglioramento delle sinergie e per l’esportazione di modelli innovativi. Il programma della giornata prevede spazi di riflessione pubblica e tavoli di lavoro a porte chiuse; gli invitati a partecipare potranno scegliere a quale tema contribuire e su quale argomento portare la riflessione. E a conclusione dei lavori, ne verranno pubblicati gli atti. Eventuale, potenziale base per future misure o proposte legislative concrete”.



The advertisement features a blue background with a white wave-like graphic. At the top is a stylized logo consisting of a circle and the letters 'GF'. Below the logo, the company name 'la generale pompe funebri spa' is written in a cursive font. The phone number '010.41.42.41' is prominently displayed in a large, bold, sans-serif font. Below the phone number, there is a green box containing the text 'Numero Verde' and '800.721.999'. The website address 'www.lageneralepompefunebri.com' is listed below the phone number. At the bottom, there are two logos: 'ASPL' on the left and 'RINA' on the right.

E IL FORUM VA



pubblicato lunedì 18 aprile 2016

Il Forum dell'arte contemporanea non è finito con il grande appuntamento di settembre scorso a Prato. È questa la prima, elementare constatazione che emerge del secondo appuntamento che si è svolto a Genova sabato 16. È una buona notizia, che mette in luce come sia ancora forte, come dimostrò l'affluenza dei mille partecipanti al primo Forum di Prato, l'esigenza di discutere e la parallela consapevolezza di vivere un momento d'emergenza per l'arte contemporanea italiana, che forse va oltre l'essere specchio della più generale condizione emergenziale del nostro Paese. E forse per la prima volta c'è la percezione che proprio questo sia il momento favorevole per un dialogo fattivo con le Istituzioni che, sebbene in maniera non sempre coerente e anche per ragioni di opportunismo politico, mostrano una certa apertura verso le ragioni dell'arte contemporanea.

Dunque, al lavoro! Come è stato a Genova dove, adottando una modalità di "capillarizzazione", rilanciando quindi la divisione per tavoli di lavoro come è stato a Prato, il Forum è continuato con un appuntamento mirato, trasferendosi a Villa Croce, museo comunale diretto da Ilaria Bonacossa, uno dei cinque membri del Comitato promotore del Forum.

Qui circa ottanta addetti ai lavori, tra curatori, artisti, direttori di musei, collezionisti, esponenti dell'area no profit, del mondo dell'informazione e del diritto, di case d'asta, di aziende private e fondazioni bancarie coinvolte nella sponsorizzazione culturale, galleristi e art advisor si sono divisi in quattro tavoli di lavoro discutendo su 1) art bonus, 2) sulla creazione di un'agenzia per l'arte contemporanea, 3) sulle sponsorizzazioni e comunicazione, 4) sui nuovi modelli di governance per i musei d'arte contemporanea. Due ore secche di lavoro la mattina e altre due ore per elaborare il brain storming per poi riportarne i risultati all'Accademia di Belle Arti.

Che ne è venuto fuori? Proposte concrete soprattutto in tema di fisco e agenzia per l'arte. Suggestivi da riportare ai decisori su come abbattere l'IVA in importazione portandola 5 per cento e introdurre benefici fiscali sul modello francese, che consente una detrazione fino al 100 per cento per l'acquisto di opere di artisti viventi rese fruibili al pubblico per 4 anni, oltre a un ampliamento dell'Art Bonus a sostegno di nuove produzioni per le istituzioni delle arti visive, misura già contemplata per gli enti lirici dalla legge attuale. Si tratta di correggere l'attuale legge, operazione che forse non è una mission impossible. Più in salita, anche perché si tratta di inventare qualcosa che non c'è, sebbene anche qui possano venire utili indicazioni da alcune realtà straniere come Mondriaan Fonds, Pro Helvetia o l'Art Fund inglese, la costruzione di un'agenzia per l'arte, di cui è stato messo a fuoco l'obiettivo primario: la promozione dell'arte italiana all'estero, lavorando su un doppio binario: incentivazione della mobilità di artisti e curatori fuori dall'Italia e azione di "income", vale a dire facilitare l'ingresso nel nostro Paese di curatori, galleristi e collezionisti per fargli conoscere i nostri artisti.

È poco? È il risultato di 4 ore di lavoro. Che devono necessariamente continuare e che soprattutto devono portare il movimento nato dal primo Forum di Prato ad acquisire autorevolezza e capacità di negoziazione con la classe politica. Perché se prima era importante trovarsi e riconoscersi, diventare adulti significa sapersi confrontare con chi fa le scelte. Con l'ambizione di incidervi significativamente. Un obiettivo non da poco, quindi, su cui si giocherà buona parte della forza di questo nuovo soggetto.

Privato e pubblico. Il forum di Prato sbarca a Genova

Dopo l'esperienza toscana, il Forum permanente dell'arte contemporanea ha raggiunto Genova, dando vita a quattro accesi tavoli di discussione. Sotto la lente, il delicato rapporto fra settore pubblico e privato nel sistema creativo attuale.

Scritto da [Antonella Crippa](#) | domenica, 24 aprile 2016 · 0

[Print](#) [PDF](#) [Email](#)



Forum permanente dell'arte contemporanea, Museo di Villa Croce, Genova 2016

DOPO PRATO, GENOVA

Poco meno di 80 relatori per 4 tavoli e più di un centinaio di ascoltatori hanno partecipato alla giornata di studi sul rapporto tra settore pubblico e privato nel sistema dell'arte contemporanea italiana, organizzata lo scorso 16 aprile al Museo di arte contemporanea di Villa Croce a Genova. L'energia positiva registrata a Prato è stata rimessa in circolo dalla struttura del Forum, non gerarchica né rappresentativa, basata sul lavoro volontario di professionisti impegnati altrove e orientata a mettere a disposizione dell'arte contemporanea e dell'Italia le capacità e le competenze di chi partecipa di volta in volta.

TRA PUBBLICO E PRIVATO

Come testimoniano anche gli Atti di Prato, ora disponibili sul nuovo sito pubblicato on line proprio in coincidenza con l'appuntamento ligure, la giornata ha ben rappresentato il desiderio di inclusione e partecipazione del settore privato, dando continuità a una delle novità emerse dal Forum. Più o meno la metà di chi era a Genova non era stata a Prato e questo ha aggiunto nuova linfa e punti di vista alla discussione. Il dispositivo di contatto ha funzionato anche in questo caso e chi vorrà potrà leggerne i risultati a breve in quelli che saranno gli Atti di Genova, un nuovo capitolo di quella "letteratura partecipata", non accademica, che raccoglie riflessioni e proposte operative a disposizione anche di chi è chiamato a decidere le sorti e l'agenda culturale del nostro Paese e dell'Europa.



ARTE E FISCO

"Il tavolo su Art Bonus e nuove fiscalità per l'arte ha riflettuto in modo produttivo sulle possibilità che nuovi strumenti fiscali possono offrire non solo al commercio, ma anche alla valorizzazione e alla produzione dell'arte contemporanea, intesa come sistema", spiega Silvia Simoncelli che l'ha moderato "a partire da evidenti disparità in materia di imposizione fiscale, come nel caso dell'IVA in importazione, in Italia il doppio rispetto a paesi come Francia (5,5%) e Gran Bretagna (5%), che dovrebbe venir ridotta per facilitare l'internazionalizzazione del nostro mercato con conseguenti benefici anche per gli operatori nazionali. A ciò fa seguito la mancanza di incentivi per l'acquisto di opere d'arte, che ad esempio in Francia sono riservati a quanti acquistino opere notificate oppure opere di autori viventi, impegnandosi ad esporle al pubblico per almeno quattro anni. L'Art Bonus, di recente introduzione, è certamente uno strumento importante che ha dato positivi risultati, e potrebbe essere modificato per offrire sostegno oltre che alla conservazione e al restauro di beni e luoghi di cultura pubblici, anche alla produzione di nuove opere o mostre, continuando a premiare la funzione pubblica degli interventi, ma diventando in questo modo anche uno strumento di progettazione culturale in cui pubblico e privato possono virtuosamente cooperare".

SPONSOR E COMUNICAZIONE

Secondo **Francesca Colombo** che ha moderato il tavolo di lavoro Arte contemporanea: sponsoring e comunicazione, *"la sponsorship oggi richiede la costruzione di una partnership e una forte condivisione dei valori, in cui è fondamentale la figura del "mediatore" tra i diversi attori; il fundraiser è una professione vera e propria che deve capire, rispettare e conoscere il prodotto "artistico" e saper così costruire e mantenere una relazione con lo sponsor. Nella costruzione di una sponsorship è importante riuscire a lavorare con e sul territorio, facilitare la costruzione di una rete locale ma anche nazionale".* Come era già emerso a Prato, sarebbe interessante qualificare la committenza non solo con la classica distinzione pubblico o privato ma anche "soggetto di interesse pubblico", secondo una griglia di valutazione dettata dal Ministero con delle metriche (ad esempio, valutare l'impatto economico, la comunicazione, il rapporto con territorio e la capacità di fare rete con altre realtà). Questa valutazione porterebbe l'istituzione privata a entrare nell'interesse pubblico per ottenere benefici (anche finanziari) e ottenere credibilità. Forte la necessità di formazione del management a livello pubblico e all'inserimento di nuove professionalità capaci di rapportarsi con il privato.



Forum permanente dell'arte contemporanea, Museo di Villa Croce, Genova 2016

MUSEI E GOVERNANCE

Al tavolo di **Ilaria Bonacossa**, Nuovi modelli di governance per i musei d'arte contemporanea, sono state sollevate molte questioni: *"dov'è la differenza reale tra le molteplici ibridazioni nelle forme di governance dei musei privati d'arte contemporanea in Italia cofinanziati da fondi pubblici e musei e fondazioni pubblici finanziati al 60%/80% da fondi privati? Dove risiede l'autorità in un modello di governance mista? Come si ottiene la stabilità? Come si regola il rapporto con gli sponsor? Come si pone un limite alle richieste delle parti e come le si rende partecipi del processo? Quanto i diversi attori sono disposti a cedere?"* Tra le affermazioni più interessanti emerge che *"le forme di governance variano in funzione del luogo, delle specialità del museo e del momento storico. Non esiste una forma ideale e statica. La centralità sono i cittadini, i reali stakeholders del museo, il centro di diritti e doveri... La progettazione della governance è successiva, prima deve essere chiara la mission! Ed è necessaria l'indipendenza tra i gli organi, il presidente, il direttore, i membri del comitato scientifico".*

UN'AGENZIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA?

La discussione al tavolo che si interrogava sulla possibilità e opportunità di proporre la costituzione di una Agenzia per l'arte contemporanea – che ha curato chi scrive – è stata accesa, combattuta. Tutti d'accordo nel sostenerne l'effettiva utilità, sottolineando come sia ora il momento opportuno di lanciarla con l'obiettivo principale di promuovere l'arte italiana all'estero. Se venisse effettivamente costituita quale organismo pubblico/privato, gli effetti sarebbero molteplici, dalla razionalizzazione delle risorse al progressivo rafforzamento della presenza degli artisti italiani in contesti qualificati

progressivo rafforzamento della presenza degli artisti italiani in contesti quadripartiti internazionali, dalla maggiore efficacia dei premi alla reciprocità degli scambi culturali con istituzioni simili in altri Paesi. Le difficoltà nascono quando ci si chiede se e quali altri compiti dovrebbe avere, quali attività proporrebbe sul territorio italiano, che tipo di struttura avrebbe senso darle, dove sarebbero reperite le risorse. E soprattutto chi dovrebbe dirigerla. Molto chiara, invece, la rivendicazione degli artisti di esserci: se l'obiettivo è la loro crescita, è necessario e opportuno che ne facciano parte e che anche loro ne siano responsabili.

Antonella Crippa

www.forumartecontemporanea.it

